

# Gerard Depardieu

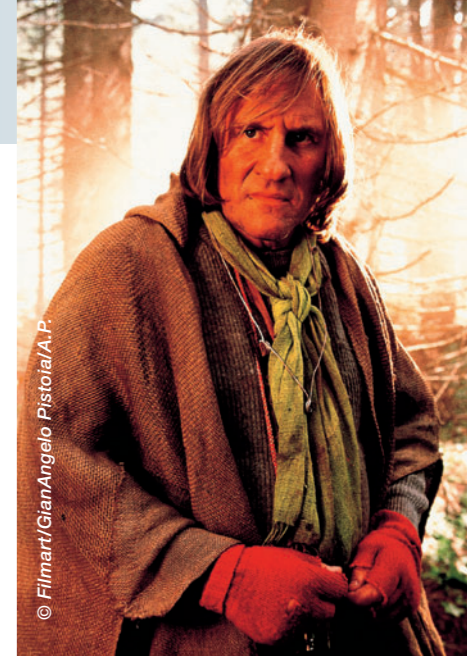
“Sono grato a Rachid Benhadj, a Gianni Quaranta ed a Vittorio Storaro che mi hanno fatto scoprire un meraviglioso luogo nel cuore del Trentino: la Val Venegia, incastonata come un gioiello ai piedi della Pale di San Martino. Assomiglio, metaforicamente, al Cimón della Pala; montagna bella, solida, imprevedibile, le cui guglie grazie all'enrosadira mutano di colore e forse anche di umore nel corso della giornata, ... Ho accettato con entusiasmo la proposta del regista Rachid Benhadj di far parte assieme a Vanessa Redgrave, Barbra Bobulova, Sergio Rubini, Karim Benhadj e Franco Nero del cast di 'Mirka', film girato interamente in Trentino”.

Così si esprimeva nel 1999 l'attore Gerard Depardieu. L'artista francese, 64 an-

ni, dallo scorso gennaio cittadino russo, a dispetto del suo viso insolente e del suo fisico massiccio, o magari proprio grazie a questi, si è guadagnato un posto di rilievo nell'olimpo dei grandi attori della storia del cinema: di sicuro è uno dei più importanti e riconosciuti tra gli attori europei. La sua vita è degna di un romanzo e merita di essere raccontata, seppur a grandi linee. Quella di Gerard Depardieu è la classica carriera del 'self made man', ovvero dell'uomo che con la sola propria tenacia, caparbieta e laboriosità riesce ad imporsi in un ambiente competitivo qual è il mondo dello spettacolo. Il suo modo di lavorare, di creare stili e tendenze è stato analizzato, studiato, imitato e talvolta anche criticato dai suoi col-

leghi come si evince dagli articoli che importanti giornalisti (Giuseppe De Marco, Guido Andruetto, ...) gli hanno dedicato e che di seguito, ripropongo per stralci. Nato nel 1948 a Chateauroux nella Francia Centrale, da una famiglia umile, vive un'infanzia ed un'adolescenza abbastanza disagiata. A dodici anni lascia la scuola ed inizia a girare per l'Europa con dei mezzi di fortuna non del tutto legali. Ed è verosimile credere che la sua vita sarebbe proseguita su quella falsariga se non fosse stato per un fortuito incontro con un suo amico che stava frequentando la Scuola d'arte drammatica di Parigi. Gerard Depardieu rimase affascinato da quell'ambiente e riuscì, seppur a fatica, ad entrare al Theatre National Populaire,

Gerard Depardieu in Val Venegia sul set del film 'Mirka'



Gerard Depardieu e Barbra Bobulova in Val Venegia sul set del film 'Mirka'



dove studiò recitazione a fianco di altre due future star, Patrick Dewaere e Miou-Miou. Nel 1965 Gerard Depardieu debutta in un cortometraggio francese 'Le Beatrik et le Minet' e inizia ad apparire regolarmente anche in diversi spettacoli televisivi. Prosegue barcamenandosi fra varie scuole di recitazione fino a quando il regista Bertrand Blier gli cuce letteralmente addosso il ruolo di un criminale dal cuore tenero ne 'I Santissimi', ruolo che ha più di un'implicazione autobiografica per il giovane attore. In precedenza era comparso in 'Un po' di sole nell'acqua gelida' diretto dal maestro del genere poliziesco francese Jacques Deray, in 'Due contro la città' di Josè Giovanni e in 'Tre amici, le mogli e affettuosamente le altre' diretto da Claude Sautet. Viene notato per la sua bravura e sfrontatezza anche da registi affermati, che iniziano a interessarsi a lui. Nel 1974 sarà la volta di uno dei maestri della 'Nouvelle Vague', Alain Resnais, che lo dirigerà in un piccolo cameo in 'Stravisky il grande truffatore' a fianco di Jean-Paul Belmondo. Nel 1978 Barbet Schroeder lo dirige nel dramma sadomaso 'Maitresse'. Ma saranno due re-

gisti italiani a portarlo nel medesimo anno sotto i riflettori: Marco Ferreri lo dirigerà al fianco di un'affascinante Ornella Muti ne 'L'ultima donna' mentre Bernardo Bertolucci lo sceglie per interpretare la parte di Olmo nel suo ambizioso film 'Novecento atto I° e atto II°', affiancandogli attori del calibro di Robert De Niro, Donald Sutherland, Burt Lancaster, Dominique Sanda e Sterling Hayden. Nei loro confronti, Gerard Depardieu non sfigura affatto, anzi, finisce per uscirne come il vero vincitore di questa saga italiana. Un progetto, quello di Bertolucci, che si propone di narrare tutta la storia dell'Italia contadina scegliendo i due punti di vista di un figlio di ricchi proprietari terrieri e del figlio di una povera contadina vedova. Un affresco in cui non manca nulla: la Grande Guerra, il fascismo, la lotta partigiana, la Liberazione ma che non riesce ad amalgamare del tutto la caoticità dei temi trattati. Rimane un grande film di attori e la prova di Depardieu è impressionante: ha la faccia giusta per il ruolo, il fisico perfetto, massiccio, pesante, quasi ingombrante, per interpretare il contadino in bilico fra la fierezza dell'appartenenza contadina e

la fascinazione per quel mondo fatto di lusso e piacere che riesce sempre e solo a sfiorare. Dopo aver recitato al fianco di Michel Piccoli nella commedia 'Tre simpatiche carogne ... e vissero insieme felici, imbrogliando e truffando', interpreta il ruolo di Raoul in 'Preparate i fazzoletti' di Bertrand Blier, grande successo di pubblico e premio Oscar come miglior film straniero nel 1978. Il regista Claude Miller lo dirige lo stesso anno in un thriller tratto da un romanzo di Patricia Highsmith 'Gli aquiloni non muoiono in cielo', riuscito omaggio al cinema di Hitchcock in cui Gerard Depardieu offre una grande prova d'attore. Depardieu si mantiene però sempre in contatto con i registi italiani: dopo aver nuovamente lavorato con Ferreri in 'Ciao maschio' e con Comencini in 'Ingorgo - Una storia impossibile', è Mario Monicelli nel 1979 a coglierne le possibilità comiche sfruttando al meglio la sua presenza fisica in 'Temporale Rosy'. Dopo una bella prova in 'LouLou' di Maurice Pialat nel 1980 viene diretto per la prima volta da François Truffaut ne 'L'ultimo metrò', una pellicola indimenticabile, in perfetto equilibrio fra sentimenti e coscienza storica con un'indimenticabile Catherine Deneuve. Per Gerard Depardieu è un successo: vince il premio Cesar come migliore attore nel 1981 e viene unanimemente elogiato sia dalla critica che dal pubblico. Versatile, ironico, divertente: ha un viso che non si dimentica, squadrato e importante, con un naso pronunciato e due occhi scuri e vivaci. Sul set scaturisce una vera amicizia, da non confondersi con l'amore, fra Gerard Depardieu e Catherine Deneuve. A questo proposito Depardieu puntualizza "...

non c'è scritto da nessuna parte che un uomo e una donna non possano essere amici per la pelle, anche per una vita intera o che non abbiano il diritto di scambiarsi attenzioni, affetto e confidenze intime, solo perché non sono amanti. L'amicizia tra due persone di sesso opposto può essere un'altra forma dell'amore, e credo sia sbagliato pensare che una dimensione di questo tipo rappresenti un traguardo irraggiungibile per una coppia di semplici amici... Catherine è una delle persone cui voglio più bene al mondo, lei è costantemente presente nella mia vita, mi accompagna in ogni istante, anche quando si trova lontana. È un'amica vera, e con lei ho capito che l'amicizia tra uomo e una donna si può rivelare un miracolo di sentimenti. Ti dà sensazioni fortissime, dei brividi irripetibili, ma è tutta una questione di sintonia. Può accadere che non ci si parli o non ci si veda anche per lunghi periodi, ma la comunicazione fra due amici resta inspiegabilmente aperta. Catherine è un uomo, e io sono la donna di fronte a lei – afferma Depardieu – è bel-

lissima, certo, ma è soprattutto forte, ed è una delle pochissime donne del cinema ad essere veramente degna di portare il nome di donna. Ci facciamo carico entrambi dei pesi dell'altro, questa è la verità, ed è l'ingrediente più importante dell'amicizia. So che Catherine porta sulle sue spalle tutti i miei problemi, continuamente, ed io i suoi. Nel nostro passato questo è sempre successo e ci ha dato una grande forza, per esempio quando lei ha dovuto affrontare dei problemi con sua figlia Chiara e io con mio figlio Guillaume. Una storia di amicizia o di amore, chiamiamola come vogliamo, si fonda anche su queste esperienze. Ma per realizzarla pienamente – spiega Depardieu – bisogna viverla senza mettere dei confini, senza fissarsi sui legami. Se funziona vuol dire che è veramente amicizia. Lo capisci perché non stai insieme, non ti vedi, non ti parli, ma pensi sempre all'altra persona. E poi quando la ritrovi, il calore del suo abbraccio è sempre della stessa intensità. In quel momento realizzi che l'amicizia tra uomo e donna può essere una co-

sa meravigliosa. In questo tipo di relazioni il passare del tempo e le distanze non sembrano rappresentare degli ostacoli, anzi l'amicizia si rafforza quando ci si perde di vista o si sente la mancanza dell'altro – insiste Depardieu – e alla fine essere vicini con il cuore è più importante che esserlo fisicamente”.

Un'amicizia, quasi analoga, nasce nel 1981 fra Depardieu e l'attrice Fanny Ardant ancora una volta sul set di un film di François Truffaut, 'La signora della porta accanto'. Nel film due ex amanti si ritrovano per pura coincidenza vicini di casa e la loro tumultuosa relazione ricomincia. Insieme formano una coppia appassionata e delicata contribuendo al grande successo del film di Truffaut; forse l'unico regista capace di trarre il meglio da Gerard Depardieu.

Nel 1982 è il protagonista de 'Il ritorno di Martin Guerre' di Daniel Vigne, ricostruzione raffinata della Francia della metà del Cinquecento in cui Gerard Depardieu si esibisce in una delle sue migliori interpretazioni di sempre. Prosegue al ritmo di almeno due pellicole ogni anno e così mette in scena un grandioso 'Danton' dal dramma di Andrzej Wajda. Per entrambi i film vince il 'National Society of Film Award' come migliore attore. Diretto dal regista Maurice Pialat in 'Police' vince nel 1985 la coppa Volpi quale migliore attore al Festival del Cinema di Venezia. Nel 1987 interpreta un sacerdote in lotta contro il diavolo in 'Sotto il sole di Satana' di Maurice Pialat, una pellicola laica e cruda che capovolge il punto di vista cattolico del romanzo da cui è tratta. Il film vincerà la Palma d'Oro a Cannes ma Depardieu, col regista ed il resto del cast, vennero aspramente contestati. Nel 1990 esordisce ad Hollywood diretto da Peter Weir in 'Green Card - Matrimonio di convenienza', film tutt'altro che memorabile ma in cui Depardieu riesce comunque a dare prova del suo magnetismo e del suo talento aggiudicandosi un Golden Glo-

be. Sempre nello stesso anno interpreta uno straordinario 'Cyrano de Bergerac' diretto da Jean-Paul Rappeneau: resterà una delle interpretazioni migliori della sua carriera. Vinse un altro premio Cesar, il premio a Cannes come migliore attore e si aggiudicò anche la nomination al premio Oscar. Hollywood lo richiama nel 1992 per interpretare Cristoforo Colombo in '1492 - La scoperta del Paradiso' di Ridley Scott. Tornerà negli anni successivi a girare alcuni altri film negli Stati Uniti quali 'La maschera di ferro', 'La carica dei 102' e 'City of ghosts'. Nel 1996 viene insignito con la Legione d'Onore e nel 1997 il Festival internazionale del cinema di Venezia gli assegna il Leone d'oro alla carriera per il suo contributo al mondo del cinema.

Dotato di una grande capacità mimica e altrettanta forza espressiva ha superato la soglia dei 150 tra film per il cinema e sceneggiati per la televisione finora realizzati. In una carriera così densa spesso è stato coinvolto in progetti scadenti e talvolta è salito alla ribalta più per le sue vicende personali che per la qualità dei suoi film. Nel 1990 gli ritirano la patente per un lungo periodo per guida in stato d'ebbrezza. Dopo un infarto e un'operazione a cuore aperto in cui gli sono stati impiantati cinque bypass, nel 2000 ha provato a uscire dalla dipendenza dell'alcool. In passato le sue sbronze lo portarono più volte a un passo dalla morte, infatti fu coinvolto in due paurosi incidenti motociclistici in cui venne accertato che si era messo alla guida ubriaco.

Ma la vicenda personale di Gerard Depardieu che più ha suscitato scandalo in Francia risale allo scorso 6 gennaio. Quel giorno il presidente della Russia, Vladimir Putin, ha consegnato personalmente a Gerard Depardieu il passaporto russo. Alcuni giorni prima Putin, in conformità al paragrafo 'a' dell'articolo 89 della costituzione russa, aveva firmato un decreto che accordava all'attore francese la citta-



Il presidente russo Vladimir Putin consegna il passaporto russo a Gerard Depardieu

dinanza russa. Si è chiuso in questo modo, inaspettato, un lungo 'braccio di ferro' fra Depardieu e il presidente francese François Hollande. Gerard Depardieu contestava al presidente François Hollande di promuovere una riforma fiscale che prevedeva una tassazione sino al 75% sui redditi di oltre un milione di euro l'anno. Riforma fiscale che è stata bocciata dalla Corte costituzionale francese, ma che il governo intende riproporre con la nuova legge finanziaria. Prima di acquisire la cittadinanza russa, Gerard Depardieu aveva deciso di trasferire la sua residenza in Belgio per sfuggire al fisco francese e in una lettera aperta al primo ministro Jean-Marc Ayrault aveva dichiarato di essere pronto a rinunciare al proprio passaporto affermando "... io non ho chiesto di essere approvato, ma chiedo di essere rispettato! Vi restituisco il mio passaporto e la mia carta di 'sicurezza sociale' che non ho mai utilizzato. Non abbiamo più la stessa patria, sono un vero europeo, un cittadino del mondo, come mio padre me lo ha sempre inculcato. Tutti quelli, che per i miei stessi motivi, hanno lasciato la Francia non sono stati insultati come lo sono stato io. Me ne vado, dopo aver pagato nel 2012, l'85% di imposte sui miei redditi. Ritorno in Francia da cittadino straniero eventualmente per girare qualche film". Previsione azzeccata. Gerard Depardieu è finora tornato in Francia so-

lo per girare alcuni film. In uno di questi interpreta Jules Rimet, l'organizzatore dei primi Mondiali di Calcio, un film sulla storia della Fifa e della Coppa del Mondo. Diretto dal regista Frédéric Auburtin il lungometraggio sarà girato non solo in Brasile, Svizzera e Spagna ma anche per un ventina di giorni a Parigi. "È la prima volta che torno a girare in Francia da tanto tempo: ho rifiutato tutti i film francesi perché la gente non avrebbe capito. Oggi sono russo e residente belga. Abito in Russia, dove ho appena passato tre mesi e mezzo. Ho società in tutti i paesi in cui vivo perché è più vantaggioso. Appena terminate le riprese tornerò in Kazakistan dove girerò un altro film, poi in Belgio e quindi in Italia – puntualizza Depardieu e spiega – non fuggo il fisco, ma certamente non condivido l'utilizzo che il governo fa dei soldi che incassa dai cittadini". In una recente intervista rilasciata al 'Figaro Magazine' sembra però che Gerard Depardieu abbia ammorbidito la sua posizione nei confronti della Francia. "Forse c'è stato un enorme malinteso – afferma Depardieu – io amo sempre la Francia, come prima. Rifiuto soltanto di lasciarmi bloccare dalle frontiere, che è cosa completamente differente. Io sono un uomo libero, quindi mi sento dappertutto a casa mia in Europa".

GianAngelo Pistoia

Gerard Depardieu e Barbora Bobulova in Val Venegia sul set del film 'Mirka'

